

**IL LIBRO.** Pubblicati anche in Italia i racconti della giapponese Hayashi

## «Nagasaki», ecco il nemico interno che non muore mai

Kyoko Hayashi è nata a Nagasaki nel 1930. Era una studentessa che, come i compagni, era in servizio nell'industria delle armi in quell'ultima parte del '45, quando il 9 agosto gli americani sganciarono «Fat Man», la seconda bomba atomica dopo Hiroshima, e distrussero la sua città. Quella data per l'allora 15enne fu una nuova nascita perchè lei, che in un attimo perse 52 compagne, non solo è sopravvissuta ma è diventata testimone vivente di quel-

la immane tragedia. Dal debutto negli anni '70 come scrittrice tutta la sua opera ruota fatalmente intorno a quella data e alla propria esperienza. Gallucci, con la cura e la traduzione di Manuela Suriano, pubblica per la prima volta in Italia i suoi 4 racconti riuniti in «Nagasaki» (pp. 229, 18 euro): l'autrice parla della sua condizione di hibakusha, ossia di persona colpita dal bombardamento e sopravvissuta, della sua riservatezza perchè

questo era nel Giappone del dopoguerra un tabù. Chiama «nemico interno» l'effetto psicologico e fisico delle radiazioni nucleari, con cui puoi convivere ma mai superare. Per anni Hayashi è stata silenziosa, affidando alle scritture la sua voce, ma quando nel 2011 ci fu l'incidente nucleare a Fukushima, decise di intervenire. Tra le cose che scrive nel libro è impressionante quello che Hayashi racconta di un suo viaggio fondamentale, quello del

primo esperimento nucleare, a Los Alamos, nel Ground Zero dove fu usata una bomba al plutonio, come quella che sarebbe stata usata a Nagasaki. Arrivata lì ha sentito il suo corpo fremere nel silenzio: «Sono stata invasa da una sensazione difficile da definire. Ferma nel luogo dell'esplosione del 16 luglio 1945, ho immaginato il bagliore che bruciò la pianura e la montagna per poi dissolversi sotto la pioggia insolitamente intensa che cadde quel giorno. Ho percepito il calore, ho cominciato a remare e in mezzo a quel silenzio ho sentito una grande voglia di urlare, di correre. Lì ho sentito con anima e corpo che la prima vittima era stata la terra. Mi è venuto da piangere». •

